

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SERIE	TARIFE
Roma, franco a domicilio	1. 23	L. 12 — L. 6 50	
Per tutta l'Italia	27	L. 14 — L. 7 50	
Per i paesi compresi nell'Unione postale	42	L. 22 — L. 11 50	
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	56	L. 26 — L. 16 —	

Le manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo

Non praevalent

Unicuique suum

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è stato trasferito in via dei Burro, numero 145.

Roma, 20 Settembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il generale Boulanger aveva fatto l'immane sforzo di tacere per qualche tempo e non poteva durare più a lungo senza la valvola di sicurezza di uno dei suoi discorsi. Il povero generale, però, se non è troppo felice nei suoi saggi oratori, lo è anche meno per modo col quale glieli riassumono le agenzie telegrafiche ed i giornali. Di quello, ad esempio, tenuto dal Boulanger agli ufficiali in Saint-Galmier, prima di passare in rivista il suo corpo d'esercito, la *Stefani* ci comunica un sunto non troppo felice e che ci autorizza a sospettare che il testo ufficiale del discorso lo sia anche meno.

Il generale — dice il dispaccio — ha fatto la critica delle operazioni di ieri. Le operazioni criticate dal generale sono quelle militari, ed una tale critica, presa, come la prende il Boulanger, in senso di censura e fatta da un generale dinanzi ai suoi subalterni, è qualche cosa di ameno e di peregrino. Il generale, svolgendo poi un suo concetto già altre volte enunciato, ha insistito presso gli ufficiali, perchè sviluppino la tattica offensiva che è propria dell'esercito francese. Un esercito, che all'ideale di difendere la patria antepone quello di offendere altrui, sarebbe, per verità, un esercito poco serio e punto lodevole; ma, fortunatamente, sono questi gli ideali, non dell'esercito di una nazione valorosa come la Francia, ma del generale Boulanger, che, a quanto pare, avuto riguardo ai suoi ideali, avrebbe fatto miglior fortuna sotto le vesti di un *ras* abissino. Non vogliamo evocare ricordi penosi per la Francia nobile e seria, che, calma e dignitosa, seppa far fronte a dolori ed a sacrifici gravissimi, ma mettiamo pegno che ad essa le parole del focoso generale faranno l'impressione di una amara ironia.

Il Boulanger ha concluso coll'esortare più che mai al lavoro. L'intenzione di lavorare è sempre un proposito commendevole, tanto più quando in molti può esser nato il sospetto che le parole tengano spesso il luogo dei fatti e che questi siano tanto più meschini, quanto quelle sono più rimbombanti. In ultimo, se dobbiamo giudicare dal sunto che ce ne trasmette il telegrafo, il generale Boulanger, dopo aver esortato al lavoro, avrebbe soggiunto, quasi per riparare ad una dimenticanza: *è per la Francia*. Anche questa è una notizia che sulle labbra del generale Boulanger ha il suo valore, visto che in molti poteva nascere, od essere già nato, il sospetto che desso lavorasse per conto suo, o, tutto al più, per quello dei suoi amici e patroni del radicalismo, amanti, quanto del fumo agli occhi, d'ogni genere di disciplina e di quella militare segnatamente.

L'imperatore Guglielmo è ritornato a Berlino, e lo Czar di Russia è rimasto a Copenaghen e vi resterà, a quanto si afferma, fino alla seconda metà d'ottobre. Ciò non è bastato, peraltro, a far cessare tutte le voci intorno al progettato convegno dei due monarchi, che anzi lo si annuncia fin d'ora come rimandato alla fine del prossimo mese, quando l'imperatore Alessandro lascerà la Danimarca per rientrare in Russia. Vi è quindi da ritenere che i commenti e le dicerie intorno a questo argomento dureranno fino a quell'epoca.

Notizie positive e di qualche importanza, circa le cose di Bulgaria ci fanno ancora completamente difetto. In mancanza di queste, i circoli politici di second'ordine ed i giornali meno informati si sbizzarriscono a loro posta, fabbricandone delle fantastiche e insussistenti. Appartiene a questa categoria, secondo che ritengono vari giornali, la notizia data dal *Temps* circa le presunte offerte fatte dal principe di Bismarck ai delegati turchi al Congresso di Berlino per un'occupazione tedesca di Varna. Anche la voce corsa dell'invio minacciato di tre navi da guerra tedesche, secondo l'avviso della *Presse* di Berlino e di qualche altro foglio,

apparterrebbe alla medesima categoria. Si attende sempre una circolare della Porta, nella quale essa spieghi qualche sua iniziativa, e questo per ora è tutto ciò che può dirsi di vero.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Germania e Bulgaria.

Londra, 20. — Secondo un dispaccio allo *Standard* da Berlino, il governo tedesco ritenne sufficiente la riparazione data gli dal governo bulgaro ed informò la Porta che l'incidente di Rustschuk era chiuso.

Un dispaccio al *Times* da Vienna reca che la Germania non aveva intenzione di bloccare i porti bulgari.

Secondo il corrispondente del *Daily News* a Vienna, la domanda della Germania di far passare per i Dardanelli le sue corazzate non aveva nessun rapporto coll'incidente di Rustschuk ed era semplicemente un nuovo passo della Germania in una via nuova da seguirsi se la Bulgaria non si conformerà alle misure che il principe di Bismarck proporrà.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Chakir pascia, autorizzato a prendere un congedo, parte per la Crimea ».

Le risoluzioni della Bulgaria.

Sofia, 19. — In un meeting popolare organizzato dalla Lega patriottica in occasione dell'anniversario dell'Unione della Bulgaria e della Rumelia, il Presidente disse che la Bulgaria, abbandonata dalle potenze, deve difendere essa stessa i suoi diritti.

Lo Czar in Danimarca.

Berlino, 19. — Si assicura che lo Czar rimarrà in Danimarca fino alla seconda metà di ottobre.

Caccia imperiale.

Berlino, 19. — Il principe Guglielmo partirà il 24 corrente per Vienna, onde assistere ad una caccia data dalla Corte imperiale.

Monsignor Persico a Queenstown.

Dubino, 20. — Mons. Persico è giunto a Queenstown, ove è stato ricevuto dal Vescovo, dal Capitolo e da grande folla.

Il viaggio della Regina di Spagna.

Madrid, 20. — La Regina-Reggente è ritornata iersera a San Sebastiano, proveniente da Bilbao. La città era illuminata.

Una lettera della regina Vittoria.

Londra, 19. — Il *Reuter Office* è informato che la Regina Vittoria ha inviato una lettera al Negus di Abissinia, in risposta ad altra lettera ricevuta da lui, nell'intendimento di comporre le divergenze esistenti fra l'Italia e l'Abissinia. L'Inghilterra desidererebbe fare tutto il possibile per il Negus, però senza dare in alcun modo ombra al governo italiano.

Di ritorno a Monza.

Milano, 19. — Stasera, alle ore 10,37, S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli, provenienti da Stresa, passeranno per questa stazione diretti a Monza ».

Il discorso della Corona d'Olanda.

L'Aja, 19. — Il Re ha aperto le Camere. Nel suo discorso, S. M. ringrazia il popolo della devozione dimostrata in occasione del suo Giubileo. Dice che le relazioni colle potenze estere sono soddisfacentissime. Annunzia che il progetto per la revisione della Costituzione sarà presentato in seconda lettura, ed esprime la speranza che verrà approvato. Soggiunge che lo stato delle finanze è soddisfacente ed annunzia la presentazione di alcuni progetti di legge.

La tassa sugli alcool in Baviera.

Monaco di Baviera, 19. — Il Comitato della Camera dei deputati ha approvato con 17 voti contro 4 il progetto di legge relativo alla tassa sugli alcool.

Crisi ministeriale al Giappone.

Londra, 19. — Il *Times*, nella sua seconda edizione, ha un dispaccio dal Giappone che annunzia essere dimissionario il conte Inonye, ministro degli esteri. Il conte Ito lo sostituirà provvisoriamente. Il conte Kuroda è stato nominato ministro del commercio.

La crisi ministeriale si riferirebbe alla questione della revisione dei trattati colle potenze estere.

Il congresso medico.

Pavia, 19. — Gli altri presidenti onorari del Congresso medico sono i prof. Brugnoli, Cantani e Bizzozzero.

L'Esposizione aperta al Palazzo Ghislieri è molto ricca, interessante e bene ordinata. Si lodano specialmente i reparti dei ferri chirurgici, della Croce Rossa, della microscopia ed i prodotti farmaceutici.

Alle ore 3 pom. ebbe luogo l'apertura delle sezioni del Congresso e vi si procedette alla nomina delle rispettive presidenze. Poesia il prof. Morselli fece una conferenza sulla patologia mentale.

Processo nichilista.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Un nuovo grande processo nichilista sarà fatto entro questo anno. Fra gli accusati vi sono 15 ufficiali di tutti i gradi ».

Stato d'assedio alle Filippine.

Madrid, 20. — Il capitano generale delle Isole Filippine mise in istato d'assedio i distretti Est ed Ovest delle Isole Caroline e Palao, per rafforzare l'autorità del governo e prevenire ogni tentativo d'insurrezione.

Espulsione.

Londra, 20. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Il governo rumeno espulse Neetschoff, autore di un recente opuscolo russofilo ».

Disastro in mare.

Southampton, 19. — Mentre il piroscafo *Ebre*, appartenente alla Royal-Mail-Company, sperimentava oggi nella baia le sue nuove macchine e caldaie, una caldaia scoppiò, uccidendo 8 persone, fra cui l'ingegnere capo.

La valigia australiana.

Napoli, 19. — Il vapore *Ormus*, dell'Orient-Line, è giunto con la valigia australiana, ed è ripartito per Londra.

Cronaca del mare.

Rio-Janeiro, 19. — Il piroscafo *Roma*, della Navigazione generale italiana, proveniente da San Vincenzo, giunse ieri in questo porto.

Bombay, 19. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Aden, è qui giunto stamane.

INDEGNITÀ

Iersera, poco prima delle 8, partiva una fortissima detonazione da quella parte del colonnato di San Pietro che guarda verso il S. Ufficio. Era scoppiato un petardo.

La guardia di questura, unica guardia che vegliasse a piedi della porta di bronzo, accorse là. Ma evidentemente questa prima bomba era stata accesa un po' lungi dal palazzo Vaticano per richiamare e distrarre il questurino. Difatti, appena questo meschino simulacro della forza pubblica ebbe lasciato il suo posto, fu esploso un secondo petardo presso la porta di bronzo: poi un terzo e un quarto sotto la parte del colonnato che prospetta la via di Porta Angelica. Il fragore fu spaventevole.

Che si macchinassero delle dimostrazioni contro il Vaticano, a bassa protesta contro le idee di pacificazione, tutti lo sapevano, e tutti indovinavano che queste proteste si sarebbero estrinsecate in un modo degno dei nemici del Papato e del paese: ma il governo non l'ha saputo o non l'ha voluto sapere; a ributtare gli attentati di coloro che salutano la breccia di Porta Pia, come il primo passo per una breccia nelle mura del Vaticano, ha lasciato una guardia sola. La responsabilità dell'indegno sfregio è divisa così tra i malfattori ignoti e il governo.

IL 20 SETTEMBRE
ossia la festa della paura!

Alcune associazioni liberali hanno stabilito di chiedere al Parlamento che il giorno 20 settembre, ricorrenza della presa di Roma, sia dichiarato *festa nazionale*. Questa petizione emergerà, o no, dal cumulo delle centinaia giacenti, secondo l'opportunità politica. Ma non è di ciò che vogliamo oggi parlare; abbiamo accennato a questo, soltanto per dare tutta la debita luce al pensiero dei liberali ed alla loro annua commemorazione del 20 settembre, la quale è appunto il tema dell'odierno articolo.

Anzitutto osserviamo questo fatto: in ogni paese del mondo, ove non esiste la *questione romana*, se non per riflesso religioso e morale; in ogni paese del mondo le feste civili sono veramente nazionali, perchè tutta la nazione vi partecipa cordialmente e come un sol uomo. In Italia, invece, è la questione romana che vi è sopra e sotto a tutto ed a tutti, le pubbliche

festività hanno ognuna il carattere della particolarità, della partigianeria, dell'egoismo collettivo e personale; sono una prova di divisione d'animi e d'intenti, di anti-nazionalità. E la commemorazione della presa di Roma più delle altre. Infatti, se si eccettua quest'anno che, per rispondere alle provocazioni dei clericali (sic!) governo, municipio e sodalizi liberali si sono messi d'accordo, e, mentre scriviamo, si avviano insieme a Porta Pia, ma però non sono andati insieme alla tomba reale del Pantheon; se si eccettua quest'anno, la commemorazione del 20 settembre è sempre stata fatta in tre tempi: alla mattina di buon'ora le rappresentanze dell'esercito e delle scuole, poi quella del municipio, e finalmente, nel pomeriggio, la dimostrazione così detta *popolare*, ossia radicale. Se questa è solennità nazionale, perchè non andare tutti insieme ed alla breccia ed al Pantheon?

Ecco, dunque, che anche sotto questo rispetto, direi così, pregiudiziale, la commemorazione della presa di Roma apparisce, qual è veramente, un madornale errore: errore reso anche più enorme dal numero relativamente insignificante di gente che vi partecipa, nonostante l'attrattiva della teatralità della cosa, che spesso è il maggior fattore delle pubbliche dimostrazioni, ed anche di certe rivoluzioni recenti (1).

Ma perchè si festeggia l'anniversario del 20 settembre?...

Il perchè di quest'anno è noto, ed è tanto poco serio, quanto anche imprudente: vogliono protestare contro le *provocazioni clericali*, ossia contro la circolare dell'E. Rampolla e la lettera pontificia che la provocò, e contro le manifestazioni in favore del potere civile del Papa delle assemblee cattoliche di Treveri e di Liegi.

Ebbene, il linguaggio di Leone XIII è stato anche in questa contingenza eguale a quello di tutti i suoi atti consimili precedenti, eguale a quello sempre adoperato da Pio IX; e la circolare Rampolla non era diversa da quelle celebri degli Eni Nina, Frauchi, Simeoni ed Antonelli. I cattolici di Treveri e di Liegi poi hanno parlato come sempre parlarono dal 1859 ad oggi, non solo i congressi cattolici, ma spesso anche deputati, senatori e ministri fuori e dentro le aule parlamentari. Qui non c'è dunque *nessun fatto nuovo* che determini e giustifichi, anche agli occhi dei liberali, i maggiori chiassi commemorativi di quest'anno. Quindi il motivo non è serio, ed è poi anche supremamente imprudente, perchè fa risalire il pensiero alla *buia origine* della divulgazione della circolare Rampolla, che aveva un carattere assolutamente privato; divulgazione che rese necessario il far conoscere la lettera pontificia, anch'essa di natura particolare.

Lasciando andare il caso speciale di quest'anno, qual è dunque (ripetiamo) il motivo per cui i liberali festeggiano l'anniversario dell'occupazione di Roma, mentre tanti e tanti motivi d'ordine politico e morale essi avrebbero per lasciar trascorrere questa data senza pubblicità di sorta, come, per esempio, quella della caduta di Gaeta, che pur coronò l'annessione del più bel reame d'Italia?

La data del 20 settembre non è una *solennità sociale*, come ha scritto il signor Crispi al Sindaco di Roma, perchè turbò una quantità d'interessi pubblici e privati e distrusse l'economia cittadina e beneficiaria della *santa città*, che era additata con meraviglia ed invidia fra le metropoli europee per la sua ricchezza pubblica e privata e per la esuberanza delle sue istituzioni pie. Ed i *nuovi bisogni* non sono ad altri imputabili che ai *nuovi venuti*, ai quali perciò spetterebbe principalmente l'obbligo di provvedere, con mezzi meno illusori di quelli del famigerato concorso governativo, al rinnovamento edilizio.

La giornata del 20 settembre non fu una *gloria militare*, perchè non porse

(1) Vedi le rivelazioni del Curletti sulle rivolte e i plebisciti di Modena e Firenze.

occasione di riflettere né al valore dei soldati, né alla perizia dei comandanti. Che anzi, quanto alla perizia dei capi, la storia ha registrato questi fatti: mancanza di pane e di sale per le truppe, col nemico chiuso e tutto il territorio aperto a fianchi ed alle spalle; ingresso in Roma da porta Pia e bombardamento per oltre 10 minuti da villa Pamphili, malgrado la bandiera bianca e l'assoluta cessazione del fuoco da parte dei difensori.

Questi due fatti andrebbero classificati sotto ben altro nome che quello d'imperizia, ma tiriamo via. Invece la storia militare ha notato a favore dei comandanti pontifici questi tre episodi: strenua difesa di Civitavecchia e fiera puntaglia di Monte Mario, Macao, Tre Archi, porte S. Lorenzo, Maggiore e S. Giovanni; abilissima ritirata del maggior Lauri e del colonnello Azzanesi da Frosinone e Velletri su Roma, proprio sotto gli occhi delle dilaganti schiere dell'Angioletti, splendida marcia di De Charette da Viterbo a Civitavecchia e Roma, colle truppe irrompenti del Bixio sempre alle calcagna, spesso sui fianchi, qualche volta davanti, senza che il *gran capitano*, che voleva gettare al Tevere il Papa e i Cardinali, riuscisse a fermare la colonna pontificia ed a toglierle un cannone, un fucile, un sol uomo! (2).

La giornata del 20 settembre (fortunatamente) non fu neppure un *sacrificio militare*, come, per esempio, Castelfidardo, grazie alla paterna generosità di Pio IX, che volle la resistenza limitata al puro indispensabile per la constatazione del diritto e per il decoro militare (3); e grazie alla mirabile disciplina e abnegazione delle sue fedeli milizie.

La giornata del 20 settembre non può mettersi tra i *fasti nazionali*, perchè rattristò e rattristò tuttavia gran parte della nazione.

La giornata del 20 settembre non fu il *trionfo di un'idea*, come pretende un manifesto affisso per Roma, ma della *fortuna*; o, se mai, fu il trionfo di un'idea ristretta (*Roma solamente italiana*) a pregiudizio di un'idea massime (*Romanmondiale*).

La giornata del 20 settembre non fu una *gloria politica* (anzi!), perchè (tralasciando il lato morale, che non ha bisogno di venire illustrato) le condizioni generali d'Europa e particolari d'Italia in cui avvenne, escludono ogni ombra di politica abilità. Anzi le condizioni particolari d'Italia eran tali, che gli stessi autori della presa di Roma dissero, quasi a scusa, che vi erano stati sospinti dai tumulti, dalle minacce, dalle violenze della piazza; ossia che il governo di Firenze venne a Roma rimorchiato da quegli elementi che in ogni paese civile sono giudicati e trattati come *extra-legali*. La giornata del 20 settembre, dunque, anche secondo *dichiarazioni auguste* (4), fu un trionfo della illegalità, fu un omaggio reso alla prepotenza delle sette comunque dalle autorità costituite.

La giornata del 20 settembre fu una *nera ingenerosità verso la Francia*, la preziosa alleata di Magenta e di Solferino; e fu una *crudeltà barbara* contro un augusto e pacifico Vegliardo, oggetto della venerazione generale, e contro i cattolici italiani. Giulio Favre (nome al certo non sospetto di clericalismo!) non volle addossarsi la tremenda responsabilità della spogliazione del Papa; ma, ricusando di darvi il consenso suo come ministro degli affari esteri di Francia, lasciò che a suo tempo il regno d'Italia avesse egli solo a respon-

(2) Ammirato lo stesso Bixio di questa stupida ritirata, e, non sapendo persuaderse, ne chiese al di Charette lo schizzo topografico.

(3) Vedi la lettera di Pio IX, in data 19 settembre 1870 a S. E. il generale barone Kanzer, comandante in capo le truppe pontificie.

(4) Lettera di Vittorio Emanuele a Pio IX, in data 8 settembre 1870, recata a Roma dal conte Ponza di S. Martino; istruzioni Lanza al San Martino per la sua missione a Roma; telegramma-circolare Lanza ai prefetti sulla violazione del confine pontificio da parte di Cadorna; ecc. ecc.

derne davanti l'Europa, (5). E nella sua *dichiarazione* dopo il 4 settembre 1870, all'ambasciatore italiano Nigra, che, alla domanda di un soccorso italiano rispondeva (che magnanimità!) chiedendogli la denuncia della convenzione di settembre, in questa dichiarazione Giulio Favre diceva: « Il mio paese è vinto; io sono troppo infelice per aver il coraggio di affliggere un venerabile Vegliardo, dolorosamente colpito egli stesso e che si addolorerebbe per una dimostrazione inutile di abbandono. Io non voglio contristare maggiormente quelli fra i miei concittadini cattolici cui le disgrazie del Papato costernano ». E Giulio Favre era uno straniero, un anticlericale, un libero pensatore, un vecchio amico dell'unità italiana!

La giornata del 20 settembre non fu, soprattutto, una *gloria diplomatica*, perchè non domandò abilità politica (lo abbiamo dimostrato), perchè violò il diritto delle genti, calpestò la santità di trattati internazionali, contraddiceva a tutte le dichiarazioni ufficiali in contrario fatte in iscritto ed a voce, dentro e fuori il Parlamento di Firenze, da ministri ed ambasciatori italiani. Reclamiamo di ciò qualche prova:

« Il rispetto, egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze (l'invasione garibaldina dello Stato pontificio) un inesorabile debito d'onore... L'Europa dev'essere convinta che l'Italia, fedele ai suoi impegni, non vuole, nè può essere perturbatrice dell'ordine pubblico ». (*Proclama di Vittorio Emanuele agli Italiani, Firenze, 27 ottobre 1867*).

Gli impegni a cui allude il manifesto reale sono la Convenzione tra la Francia e l'Italia del 15 settembre 1864. Ecco il primo articolo di questa Convenzione, *sancita dal Parlamento e dal Re d'Italia*:

« L'Italia si obbliga a non attaccare il territorio attuale del Santo Padre, e ad impedire anche colla forza ogni attacco proveniente dall'estero contro il territorio degli Stati Pontifici ».

E giova anche citare l'art. 3°:

« Il governo italiano non reclamerà contro l'organizzazione di un esercito pontificio, anche se composto di volontari cattolici stranieri, sufficiente per mantenere l'autorità del Papa, e la tranquillità, tanto all'interno, quanto sulla frontiera dello Stato, purchè questa forza non possa degenerare in un mezzo d'attacco contro il governo italiano ».

Alfonso Lamarmora, ministro degli esteri, scriveva il 7 novembre 1864 al rappresentante italiano a Parigi:

« I ministri del Re hanno la volontà e sanno di avere la forza di eseguire scrupolosamente, e nella sua integrità, il trattato che obbliga a non invadere ed a non permettere che venga invaso il territorio pontificio. Noi respingiamo perfino il pensiero di quelle *vie sotterranee* che ho visto, con dolore, essere state accennate nel dispaccio del ministro di Francia ».

Il ministro degli affari esteri Visconti-Venosta il 19 di agosto del 1870 dichiarava alla Camera dei deputati che « attaccare o lasciare attaccare la frontiera pontificia era una *violazione del diritto comune delle genti* ». Ecco le precise parole del ministro, tolte dagli *Atti Ufficiali* della Camera N. 755, pag. 2981, volume 2°:

« Visconti-Venosta. — Rimaneva dunque l'obbligo di non attaccare e di non lasciare attaccare la frontiera pontificia. Ma quest'obbligo, o signori, quand'anche non fosse caduto sotto la sanzione del trattato (la Convenzione suddetta) sarebbe caduto sotto altre sanzioni, prevedute nel diritto delle genti e nei rapporti politici degli Stati ».

Cinque giorni dopo, lo stesso ministro degli esteri diceva al Senato che il ministero non voleva venire a Roma « con una violenta ed immediata invasione; » che non voleva sciogliere la questione romana « con un fatto materiale, » e che rifuggiva « da una

(5) « Resta ben inteso che la Francia non vi dà alcun consenso (*all'occupazione di Roma*) e che voi compite questa impresa sotto la vostra propria ed unica responsabilità. » (*Dichiarazione suddetta a Nigra*).

conquista violenta e sanguinosa ». (*Atti ufficiali del Senato*, n. 193, pag. 825, colonna terza).

Giovanni Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, nell'agosto del 1870 disse al Senato: « Il governo non intende sciogliere la questione romana nella presente fase ». Ed alla Camera dei deputati il 20 dello stesso mese così parlava (vedi n. 761, pag. 3005, colonna prima degli Atti relativi):

« Giovanni Lanza. — Credete voi, o signori, che sia un partito prudente di venire alla Camera ad eccitare più o meno risolutamente il governo ad occupare immediatamente uno Stato?... È prudente in faccia all'Europa?... Uno Stato che, volere o non volere, è riconosciuto ancora da tutte le potenze d'Europa, cosa che ha una grande importanza... venire a dichiarare in faccia all'Europa di volere occupare uno Stato senza una di quelle cause che sono riconosciute in Europa come cause legittime! Vi sollevate delle difficoltà da rendere impossibile qualunque trattativa, qualsiasi altra risoluzione della questione romana ».

E, poichè alcuni deputati, per coonestare la presa di Roma, invocavano il diritto italiano, e dicevano che il territorio pontificio era territorio italiano, Giovanni Lanza rimbeccava che « nessun diritto italiano poteva giustificare un'invasione armata degli Stati pontifici, e che l'esser Roma terra italiana, non bastava per mandare i soldati italiani a spogliare il Papa ». Ciò risulta dal numero citato dagli atti ufficiali della Camera.

Ma basta alla citazione.

La commemorazione della giornata del 20 settembre è poi un basso insulto verso i vinti, una causa di pubblici oltraggi contro il Papa e di eccitamento all'odio contro il Papato. Sono tristemente celebri le invettive sacrileghe del Majocchi, del Pianciani e di alcuni anche che furono, sono e torneranno ad essere al potere! Quindi questa commemorazione è contraria allo spirito ed alla lettera della legge delle garantigie, alle dichiarazioni verbali e scritte di Vittorio Emanuele, alle promesse dei guardasigilli Raeli all'arcivescovo italiano (6) ed a cento altre pronunziate, scritte e telegrafate, dentro e fuori d'Italia, da ministri e da ambasciatori, le quali per brevità omettiamo.

Dalle cose sin qui dette risulta altresì che questa commemorazione è un grave errore politico ed un imprudente ricordo di promesse solenni interamente fallite.

I liberatori di Roma (7) promisero ordine e benessere morale e materiale; promisero tranquillità, progresso, civiltà, libertà, ecc. Ebbene, basta ascoltare i lamenti, le censure ed i rimproveri generali, per valutare l'estensione della mancata fede a queste promesse.

(6) « Il governo non permetterà mai che si rechi da chiesaccia la benchè menoma offesa od insulto alla Chiesa, a' suoi ministri e all'esercizio del loro ministero spirituale. » (*Circolare Raeli del 12 settembre 1870*).

E Vittorio Emanuele nel discorso inaugurale del Parlamento in Roma (27 novembre 1871) diceva: « Noi dobbiamo aver fede che Roma, capitale d'Italia, possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Ponteficato. »

(7) Vedi proclami Cadorna, Lamarmora e documenti regii, ministeriali e diplomatici succitati.

E, allora? — Perchè i liberali festeggiano questa ricorrenza? — O per amore o per paura!

Livore certo ce ne sarà in molti di quelli che si recano a commemorare a Porta Pia; ma non nella parte maggiore e principale dei commemoranti, molti dei quali son da tutti conosciuti per il loro ostentato rispetto alla religione ed all'augusto suo Capo; su di che non è qui luogo a discutere.

O, dunque? — Resta la paura! Domandate a un liberale: — perchè commemorare la breccia di Porta Pia, — e siete sicuro che vi risponderà: — Per riaffermare davanti al mondo il diritto nazionale su Roma! — Ma se questo diritto è intangibile, che bisogno c'è egli di affermarlo e riaffermarlo ad ogni più piccolo rumore, ad ogni minima occasione che si presenti? Un'affermazione di questo genere, tanto spesso e si fragorosamente e teatralmente ripetuta, presuppone una negazione od almeno un dubbio, un timore, una perplessità qualsiasi.

Quando uno cammina solo, di notte, per vie deserte e pericolose, canta; canta per la paura, per ingannare se stesso sulla impressione che gli fanno quella solitudine, quelle tenebre, quei pericoli che lo circondano. Anzi più paura ha, e più canta forte!

Siamo in questo caso: le commemorazioni del 20 settembre sono il canto, sono la festa della paura!

A. M. B.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il XX Settembre nella stampa liberale.

La letteratura commemorativa ha preso, tra i patrioti, il posto che prima teneva la letteratura eccitatrice. Questa era privilegio del cosiddetto partito di azione che metteva nei colpi di parole maggiore speranza ancora, che nei colpi di fucile. Certe volte aveva delle uscite di questo genere: — « Triestini, prendete la montagna » — ma qualche volta un po' di concitazione lirica c'era. Quando però la rivoluzione fu compiuta, e tutte le specie di liberali misero in comune la parte che ci avevano avuta e quella che non ci avevano avuta, venne fuori una letteratura più riposata, quella delle rimembranze patriottiche. Senonchè, reso questo genere di temi accessibile a tutti, furono condotti a cantare le glorie della patria anche i Tirteì che hanno per elmo il berretto da notte, e ne venne fuori un immenso belato guerresco. Figuratevi poi, quando si ripete la canzone da 17 anni.

Chi ha consigliato, per esempio, il *Popolo Romano*, così posato per solito, così poeta sempre della poesia dei capisegione, a tentare lo stile di Pindaro? L'aquila questa volta ha fatto il volo della gallina, e intanto una lirica colle stimpelle è bastata ad uccidere la storia. Non è licenza poetica raccontare che « Roma era stata da nequizia di tempi e da anni straniere divelta alla patria italiana? » E quando sarebbe accaduto questo curioso fatto? La gallina, svolazzando sulle memorie dell'Urbs vede una prima civiltà importata colla spada; e perchè invece non l'ha vista esportata? Avrebbe indovinato un po' meglio la storia, e il linguaggio da dazio-consumo si sarebbe salvato ugualmente.

Ma che volete: la storia soffre la iustitatura, quando la si chiama a soccorso del 20 settembre. Alla *Tribuna*

— Sì, messere.
— Come, Peter non esiste più?
— No, e neppure la sua banda; almeno essa è dispersa.
— Ah! figliol mio!... figliol mio!... tu sei vendicato! Vieni prode soldato, — esclamo messer Guglielmo fuori di sé, — vieni fra le mie braccia, sul mio cuore, fa ch'io ti abbracci!

E si abbracciarono l'uno coll'altro.
— A meraviglia, maggiore, — proseguì il vecchio sire, — egli è un colpo da maestro che tu hai fatto, ed il paese di Limburgo dovrebbe innalzarti una statua per così nobile azione. Liberare il suo paese da una banda di formidabili briganti non è, o Pelagia, una bella cosa?

— Oh! sì, molto bella, caro padre, — rispose la giovinetta.
— E come facesti, bravo maggiore? Narra tutto ciò che avvenne. Questa notizia mi fa scorrere un sangue più giovanile nelle mie vene, essa alleggerisce i miei dolori. Oh! mio figlio! mio figlio!

L'eccesso del dolore e della grazia fecero singhiozzare il vegliardo. Egli piangeva a calde lagrime.

Allorchè messer Guglielmo si fu un po' calmato, il maggior David cominciò il suo racconto in questi termini:

— Due giorni or sono mi recai a trovare il comandante principe di Nassau, il quale fu sempre verso di me oltremodo cortese. Sulle prime, mi parlò brevemente, quando gli dissi che io aveva ancora a dimandargli qualche cosa. Egli mi aveva accordato tanti permessi!

— Sì, signore, gli feci osservare, me-

non è uscito detto che questa data deve essere solennizzata in Italia, come lo è il 15 agosto in Francia? Povero 14 luglio, giorno finale della Bastiglia, giorno così immacolato per i giacobinetti della *Tribuna*, esser confuso su quelle stesse colonne colla *Saint Napoleon*, la festa di colui, della cui sventura si profitto per aprire la breccia! Non concretate colle cifre e colle epoche la poesia patriottica. Essa vuole delle metafore di pensieri e di frasi ingarbugliate a uso Benedetto Cairoli, finchè si finisca un immane periodo con questa formula: « la civiltà del secolo decimonono, esplicitazione assurda della libertà religiosa ». Questo è il linguaggio più proprio della *Tribuna*, più adattato a dare un sapore nuovo alle declamazioni rifritte.

Da certe profonde frasi esce un'armonia inaspettata tra lettori e scrittori: il lettore meravigliato esclama: « Bene! Che cosa avrà voluto intendere? Lo scrittore soddisfatto esclama: « Bene! Che cosa avrà voluto dire? »

Poichè, se il commemorante vuol perdersi nei labirinti della storia, deve far troppa fatica: ha bisogno di documentare quello che dice e di non risparmiare le citazioni: cogli studi storici non si scherza. Guardate il *Fracasso*: esso sa veramente come si devono dipingere le condizioni di Roma prima del 1870. Nel 1848, racconta lui, e con tanto di certificato in mano, fu mandata da Gaeta una istrusione ai clericali perchè s'impegnassero con giuramento a sterminare tutti i liberali maschi e femmine, non risparmiando vecchi, nè bambini; capite che tempi erano quelli! E di questa strage veramente immane (perchè « sì, sì, tutto il popolo era liberale ») se ne troverebbero i resti tuttavia, ma pare che i clericali d'allora, per troppa fedeltà alle istruzioni, dopo uccisi i liberali, se li mangiassero anche. Cosicché le migliori testimonianze sono state inghiottite.

In un tal modo va la letteratura dei giornali liberali in questo giorno: dal predicazzo alla tragedia. Dalla *pratica burocratica del Popolo Romano*, sino ai baracconi del *Fracasso*, dove una scopa ha dipinto le torture dell'inquisizione.

Più giudizioso tu, o vecchio *Diritto*, che, con un criterio da buon padre di famiglia, trovi che « simili fasti riposano le menti affaticate nelle quotidiane occupazioni. » Ahh!!

Senonchè dopo aver fatto tanto, potevi continuare col medesimo stile, e, considerato il grosso boccone che l'Italia si mise sullo stomaco nel 1870, intitolare la commemorazione d'oggi « il chilo della patria. »

O. I.

Il manifesto del conte di Parigi e la stampa spagnola

El *Imparcial* esamina brevemente il documento e le circostanze in cui è apparso. Il suo giudizio si riassume nelle seguenti parole:

« Coll' accettazione del suffragio universale da parte di chi rappresenta i diritti della monarchia legittima, per eredità del Conte di Chambord, questa istituzione già perde il suo carattere storico ed entra pienamente nelle moderne teorie dei troni costituzionali. Sotto questo aspetto il manifesto del conte di Parigi è il riconoscimento che le monarchie possono vivere soltanto colla protezione dei popoli e accettando da essi il concorso e l'ispirazione. »

L'opportunità del manifesto è discutibile. La *Union* ne discorre a lungo in favore,

rita tutta la vostra riflessione, non è una semplice sortita che voi mi concedete.

— Vediamo, egli disse, che cosa s'ha per il vostro servizio, maggiore? Dovreste ben pensare che la vostra presenza è qui necessaria in quest'ora di combattimenti, che forse suonerà quanto prima.

— Ebbene, io replicai, desidero che suoni adesso, e se voi mi credete, essa suonerà, signore.

— Ah! ah! riprese il comandante governatore di Limburgo.

— Voi sapete, signore, diss'io, che in questo paese esiste una formidabile banda di lanzichenecchi, tutti vecchi briganti agguerriti. Si tratta di combatterli e di distruggerli, altrimenti si uniranno ai francesi come hanno già fatto.

Il principe approvò la mia idea, messere, mise sotto i miei ordini cinquecento uomini delle vecchie truppe avvezze a fare la guerra nei boschi. La notte precedente noi abbiamo sorpreso i briganti nel loro accampamento di Franchimont.

Le sentinelle, senza alcun sospetto, dormivano ai loro posti. Esse non si svegliarono che quando non era più tempo.

Ne facemmo una orribile carneficina; tutti i loro bagagli furono bruciati; predoni, furono predati alla loro volta, ed io, di mia propria mano, sgozzai il loro capo Peter ed otto dei suoi per soprappiù. Il resto si dispersero. Mi è stato detto che si erano rannodati nella provincia di Stavelot.

— Quel che tu mi narri, bravo maggiore, è propriamente il vero? — soggiunse il vecchio gentiluomo.

— È vero come il giorno che c'illumi-

ed eccone il brano più importante, avendo già il diario madrilen accennato come, per la instabilità della situazione, per la poca durata dei ministeri, per l'incertezza inquietante della pubblica opinione, la Francia si trovi in balia dell'ignoto:

« L'inaspettato è sorto quando meno lo si aspettava, e il conte di Parigi, in queste ansietà della pubblica opinione, con una integrità degna della causa da lui rappresentata, si è presentato come il salvatore della patria francese in mezzo alle ombre tenebrose che circondavano l'avvenire incerto di questa nazione, un tempo tanto preponderante nei consigli d'Europa e tanto prospera nell'interno... »

« Considerando l'essenza del documento, il manifesto del conte di Parigi s'informa ad uno spirito ampio, conciliante, sinceramente liberale e perfettamente adatto ai principi di concordia che fra il trono e i popoli devono regnare nei tempi presenti. »

La *Epoca* reputa importantissimo il documento del conte di Parigi e fa riflettere che nessun articolo di giornale o periodico avrebbe prodotto un effetto così grande nella nazione francese, la quale è agitata dallo spettacolo dei 17 anni così penosamente vissuti dalla Repubblica e dall'oscuro orizzonte che presenta l'avvenire.

La questione scolastica in Germania

In questi giorni si è aperta una viva polemica fra i diarii cattolici ed i liberali di Germania a proposito della ispezione governativa scolastica e delle scuole di confessione mista.

I giornali liberali hanno voluto sostenere che *ab immemorabili*, secondo il diritto prussiano, l'ispezione scolastica era tutta cosa dello Stato, ed invece i fogli cattolici, tra cui precipua la *Germania*, sostengono, colla allegazione di ricordi e documenti autentici, che fino al 1872, l'ispettorato sulle scuole era congiunto organicamente all'ufficio sacerdotale.

Una lezione ai ministri turchi

Notizie da Costantinopoli, accennate, ma non completamente, anche dalla *Stefani*, recano che il Sultano, informato delle ristrettezze del Tesoro, e saputo che la Casa che provvede i fucili Mauser sollecitava un pagamento, fece conoscere al ministero che avrebbe abbandonato la somma di Ls. 130 mila della lista civile.

Appena avuta notizia della generosa decisione, i ministri risolsero che tutti gli impiegati dello Stato avessero ad abbandonare un mese del loro stipendio per sopporre ai bisogni dell'erario, ed inviarono al Sultano questa loro risoluzione, affinché la sanzionasse.

Il Sultano si mostrò malcontento di essa, e, respingendo il documento, fece sapere ai ministri che un'altra volta non si immischiasse in affari di simil fatta, e che i mezzi degli impiegati erano già talmente limitati, che non ne avrebbe permesso una ulteriore diminuzione.

NOTERELLE POLITICHE

Iersera fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il testo unico del regolamento per la esecuzione della legge relativa agli stipendi ed assegni per l'esercito e per gli impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

Fu anche promulgato il decreto concernente la tassa di fabbricazione delle polveri piriche ed altre materie esplodenti, nonché le pene per i contravventori.

Col prossimo anno il ministero della guerra procederà alla costituzione delle tre compagnie (73, 74 e 75) che mancano perchè sia completo l'ordinamento degli Alpini.

Le prime due compagnie si costituiranno a Verona, la terza a Conegliano.

Il *Popolo romano* dice che, per autorevoli informazioni, può assicurare che il mi-

nerà domani. Ne vedrete domani le prove convincenti.

— Quali prove?
— Vi dico che domani le vedrete e vedendole comprenderete meglio quello che è avvenuto.

— Ancor del mistero!
Eh mio Dio! Son' io forse impastato di mistero?

Proquinciate queste parole il maggiore si alzò per partire.

— Ove andate maggiore?

— Torno a Limburgo.

— Non passate qui la notte?

— Scusatemi, messere, duecento dei nostri uomini mi attendono a Hantregard.

Questa notte dobbiamo rientrare nel forte.

— Contro il dovere non vi è resistenza, maggiore. E le prove chi me le mostrerà?

— Su ciò non vi prendete pensiero alcuno, messere, voi stesso ve ne accorgete.

— Addio, messere, addio, signorina di Xhénemont!

La voce di Engelberto tremava.

— Dio mio! Mi sento strappare il cuore.

— soggiunse il gentiluomo.

— I francesi ci attaccheranno in primavera, messere, Dio sa se vi rivedrò!

Pelagia piangeva dirottamente.

— Iddio vi aiuterà, maggiore.

— Lo spero, messere, e la speranza mi fa ancora battere il cuore. Addio!

Engelberto marciava verso Limburgo coi suoi soldati.

La notte presero tutti riposo al castello di Xhénemont, salvo la povera Pelagia che aveva il cuore profondamente trafitto dai malinconici commiati del Maggiore.

nistro delle finanze non intende punto di aumentare il dazio d'entrata sugli zuccheri.

L'on. Crispi ha accettato, con lettera di ieri, 19 corrente, l'invito del banchetto di Torino, pregando di fissarlo tra i 15 e i 20 d'ottobre.

Come è stato già annunciato, oggi il ministro di agricoltura, on. Grimaldi, partirà alla volta di Parma, per assistere alla distribuzione dei premi assegnati a quegli espositori, la quale è fissata a domani, 22.

Nel tornare a Roma, il ministro passerà per Ancona, ove assisterà all'ultima seduta del secondo congresso degli agricoltori delle Marche.

In questi giorni si recheranno a Monza gli ambasciatori Menabrea, Corti e Greppi, non solo per fare omaggio al Re Umberto, ma anche per conferire con lui circa la situazione politica d'Europa e specialmente circa i sentimenti che nutrono verso il governo italiano i vari governi e le varie nazioni, in mezzo alle quali essi dimorano.

Si assicura che le trattative pel trattato di commercio colla Francia procedono in modo poco confortante. Il ministero Rouvier è costretto, per necessità politica, a soddisfare le pretese delle Camere di commercio di Francia, spesse volte contrarie agli interessi del nostro commercio. Nelle trattative poi domina una certa tensione, una tal quale diffidenza che fa presagire non facile la loro riuscita.

Si aggiunge che il principale ostacolo al corso delle trattative è la volontà assoluta, espressa dal Crispi, che il ministro Rouvier s'impegni a mettere, dinanzi alla Camera francese, sul trattato di commercio coll'Italia, la questione di fiducia.

Per informazioni, che riteniamo esatte, scrive la *Perseveranza*, il Comitato promotore del valico alpino del Sempione, il qual Comitato è, come si sa, composto di rappresentanti di Banche e di Società svizzere, avrebbe già riunito tutto il capitale occorrente per opera così grandiosa, e ciò indipendentemente dall'eventuale concorso italiano.

Il capitale riunito, e che in non piccola parte si costituirebbe di azioni o titoli ferroviari da emettersi a tal uopo, sarebbe di 45 milioni, oltre 15 milioni di sovvenzione per parte del Governo della Confederazione elvetica.

Il Comitato promotore non sarebbe alieno dal disinteressare l'Italia nelle relative spese di costruzione e di esercizio; ma, d'altra parte, non escluderebbe completamente il concorso di capitali italiani. Che anzi, per quanto ci viene affermato da persone in grado di saperlo, una ragguardevole Ditta italiana avrebbe già offerto la sua interessenza.

Sappiamo che il Prefetto di Milano intende, in ogni modo, tutelare, in questo importantissimo argomento, i legittimi interessi della nostra Provincia, che sono quelli di tutte le Provincie Lombarde.

Secondo che abbiamo già annunciato, domani sarà inaugurato a Napoli il nuovo servizio postale diretto tra questa città e Palermo, pel quale è stato costruito espressamente il piroscafo *Elettrico*.

A quel che dice un giornale di Napoli, il governo avrebbe dato ordine alla Società generale italiana di navigazione di tener pronti in quel porto, per la fine del prossimo ottobre, 10 piroscafi pel trasporto delle truppe in Africa.

Si trova in questi giorni a Parigi l'arciduca Giovanni d'Austria cugino dell'imperatore Francesco Giuseppe: ha 35 anni, è maggiore generale comandante la 25 Divisione di fanteria austriaca e proprietario d'un reggimento di artiglieria di campagna.

L'indomani, sembrava che anche la natura si fosse vestita a lutto; un denso letto di neve copriva il suolo. Tutto ne era pieno; le nicchie, le sculture, gli stemmi di pietra, i davanzali dei balconi, la grande scala del castello scompariva sepolta sotto la neve. La porta grande ne era ostruita e gli alberi scricchiolavano nella foresta sotto il peso del ghiaccio, mentre alcuni passerai solitari svolazzavano dall'una all'altra torretta, cercando aneliti per tutto intorno ove potersi posare e dove trovare un po' d'erba per satollarsi.

All'istante si levò un gran rumore per tutto il castello; tutti si parlavano sottovoce e spesso si dicevan l'un l'altro:

— Cos'è? Che vuol dir ciò?

— Noi non possiamo aprire la porta prima che messere non ce ne abbia dato l'ordine.

Quindi si vedevano alcuni guardare con curiosità a traverso le finestre e le feritoie che sporgevano sul prato detto del Duca; tutti si urtavano qua e là, rimirandosi con terrore.

— Signor Oliviero, — disse Mattia, — non agitate da saggio se andate ad avvertire messere Guglielmo?

— Temo d'infastidirlo; adesso il signore monta in furia per nulla. E poi chi sa se ancor egli dorme?

— Certo, quel che si vede è molto orribile, e merita davvero qualche spiegazione.

— Non dico di no, Mattia.

— Il signore ve ne saprà buon grado, Oliviero stafene sicuro. E poi un vecchio soldato di Rocroi non potrà tollerare un leggero rabbuffo?

Il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, conte Kalnoky, tornato ieri a Vienna da Friedrichsruhe, deve trovarsi posdomani, 23, in Transilvania presso l'imperatore, che assiste alle grandi manovre, per riferirgli il risultato del suo convegno col principe di Bismarck.

A proposito di questo convegno, il corrispondente viennese del *Telegraph* crede di sapere che esso ha avuto per iscopo principale la conclusione d'un accordo tra l'Austria-Ungheria e la Germania sulla questione bulgara.

L'Austria desidera il mantenimento del trattato di Berlino, ma non ammetterà mai che si impieghino mezzi violenti, per far rispettare questo trattato.

Si crede che quest'accordo si stringerà tanto più facilmente in quanto che la Germania, dopo che lo Czar ha rifiutato di venire a Stettino, sembra voglia modificare il suo atteggiamento intransigente di fronte alla Bulgaria.

Parlando dello stesso convegno, la *Gazzetta della Croce* scrive:

Questa nuova visita prova certamente che le relazioni esistenti tra la Germania e l'Austria-Ungheria non si sono alterate e che gli uomini di Stato che dirigono i due governi si sforzano di accordarsi personalmente per dare tutti e due la stessa direzione alla loro politica. I fabbricanti di congetture non s'atterrano probabilmente dal pubblicare delle informazioni partecioaggiate circa questo convegno e anche forse dei rendiconti delle conversazioni dei due uomini di Stato; ma si potrà fare a meno di tener conto di queste pubblicazioni, perchè è evidente che nessun reporter sarebbe in grado di fornire delle informazioni sui colloqui tra i due ministri.

Informazioni da Pest recano che il Parlamento ungherese si aprirà il 28 del mese corrente, coll'assistenza dell'imperatore, il quale pronunzierà un importante discorso.

Nelle sfere diplomatiche di Vienna, telegrafano al *Journal des Débats*, si assicura essere testè avvenuto uno scambio d'idee fra il gabinetto austro-ungarico e quello di Atene, circa la Macedonia.

Si tiene per fermo a Vienna, che l'attuale ministro ellenico, il cui presidente è stato sempre contrario all'influenza russa, si accosterà alle vedute dell'Austria-Ungheria, e che, in caso d'un conflitto in Oriente tra questa potenza e la Russia, il governo greco si schiererà, malgrado le simpatie della popolazione verso la Russia, dalla parte delle potenze centrali.

Giovedì scorso, com'ha annunciato il telegrafo, ebbero principio a Filadelfia le feste per la celebrazione del centenario della firma della Costituzione degli Stati Uniti. Esse durarono tre giorni.

La città era affollatissima. Una processione immensa, lunga cinque miglia, che contava 12,000 uomini, 300 carri e 3000 cavalli attraversò Broad-Street. Essa rappresentava, mediante quadri grafici, i progressi dell'industria e delle Belle Arti negli Stati Uniti durante un secolo.

Mentre la cavalcata si poneva in marcia, un palco carico di spettatori cedette, e vi furono molti feriti, anche gravi.

Cronaca delle città italiane

CASTELLAMMARE. — Dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18, casi 8, morti 4, di cui 3 dei preceanti.

Torre del Greco, casi 18, morti 4.

CASTELAMPIETRO (Emilia). — Alcuni componenti due società operaie, capitanate dagli on. Codronchi e Costa, per rivalità politiche, in seguito ad un vivace diverbio, vennero alle mani. La rissa fu gravissima; si contarono parecchi feriti e due morti.

Il fedele servitore era preso dal suo lato debole; ei si decise alfine.

— Chi diavolo è là? — gridò messere nell'interno della sua camera.

— Il vostro vecchio Oliviero.

— Bene apro all'istante.

— È cosa insolita che oggi sia di sì buon umore, — disse fra sé Oliviero. — Avrà forse ieri la visita del maggiore addolcito il suo carattere così improvvisamente?

Il gentiluomo esultava dalla camera.

— Signore, — rispose Oliviero, — abbiate la compiacenza di venire a vedere uno strano avvenimento.

— Cosa è mai?

— Oh! egli è orribile, venite ve ne prego, messere.

Messere Guglielmo seguì il domestico senza farsi pregare di soverchio. Allorchè fu arrivato nella corte, vide tutti sossopra, ed un eccesso di stizza gli strinse la gola.

— Mille moschetti? il mio castello rassembra ad una città assediata. Ove mai correte tutti così? Non sono già abbastanza oppresso dalla sciagura, perchè ancor voi me le aggraviate colla vostra indiscrezione.

La dolce voce di Pelagia si fece udire.

— Padre mio! padre mio che orribile cosa. Là dalle finestre del salone ho veduto... Oh! non oserei più rivolgermi lo sguardo... Che spaventevole vista!

— Ma cosa è mai tutto ciò?... cosa è tutto questo discorrere senza mai concludere? Oliviero aprì la porta.

— Da questa parte, messere, — disse Oliviero.

(Continua).

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675)

— No, Pelagia.
Il vecchio uomo portò la mano al suo cuore.

— No, Pelagia, — egli ripeté, — no, il mio cuore è commosso, io piango, e ciò mi fa bene. Oh! mio Dio, sì, io vidi la morte crudele di mio figlio, non mi è concesso almeno di chiederne vendetta? Non posso io stesso colpir l'uccisore?

— Ciò è fatto! — disse una voce dietro la porta. — Engelberto entrò.

— Ah! spirito custode del mio castello, che cosa vuol mai dire: ciò è fatto?

— Vuol dire ciò è fatto.

— Signor maggiore, sedetevi, — interruppe Pelagia.

— Sediamoci, messere, — rispose Engelberto, — ed io vi darò la spiegazione di questa parola.

Pelagia scosse il capo, lanciando uno sguardo a suo padre.

— Poichè voi siete un personaggio misterioso, non dovete parlare che con mistero.

— Perdonatemi messere, è che voi non volete comprendere. Che dicevate, quando io sono entrato? Non posso io stesso colpir l'uccisore?

— Bene.

— Ebbene, ciò è fatto.

— Come, voi avreste colpito l'uccisore?

Parè che la rissa riaccesci continuando a notte inoltrata.

LIVORNO. — Il primo numero di un giornale socialista, dal titolo *Sempre avanti*, è stato sequestrato.

MESSINA. — Sebbene il morbo segni una lieve decrescenza, abbiamo ancora una media di un centinaio di casi al giorno, con una quarantina di morti.

È gravemente colpito di cholera il prefetto comm. Serpieri.

La situazione sembra più grave per la popolazione diradata, della quale due terzi hanno emigrato.

La Camera di commercio è l'unico ente ufficiale amministrativo che trovasi al suo posto. Su proposta del suo presidente Orlando, elargì lire ventimila.

Di medici non v'è più mancanza, ma sono i mezzi che difettano per venire in aiuto del piccolo commercio che rappresenta la maggioranza della popolazione. Mancano pure i mezzi di trasporto.

Arrivarono venti carrozze da Catania.

Il ministro della pubblica istruzione ha sospeso dall'insegnamento quattro professori-medici universitari ed un libero docente medico, perché abbandonarono Messina, dopo lo scoppio dell'epidemia.

MILANO. — Le trattative per una conciliazione fra Nasi e Cavallotti sono fallite. È ricominciato il processo.

Lo sciopero dei muratori sta per cessare.

— Ci scrivono:

I visitatori della pre-Esposizione Vaticana, che consta di circa 1400 oggetti di un valore di mezzo milione circa, sono molto numerosi ogni giorno. Infatti val la pena, da chi non potrà recarsi a Roma, di ammirare almeno un saggio di quel che sarà la prossima Esposizione Vaticana. Aggiungasi che il Comitato ha saputo organizzare le cose anche con una certa attrattiva, facendo ridurre a bellissimo giardino l'ampio cortile nel quale trovasi l'Esposizione.

NAPOLI. — Nelle carceri giudiziarie di Cassino si sono avuti 2 casi di cholera e un morto. Furono stabiliti un lazzaretto e una sala di osservazione. Le cucine economiche distribuiscono cento biglietti al giorno.

— Alle 10 di ieri mattina ventun colpi di cannone, lo scampanio delle Chiese della città e gli spari dei mortaretti annunziarono il miracolo di San Gennaro, presente un'immensa folla.

PAERMO. — Il giorno 17 si ebbero in città cinque casi e tre morti. Dal principio dell'epidemia i decessi sono stati 366.

TRAPANI. — L'ultimo bollettino in data 17, reca 9 casi ed 8 morti.

POZZUOLI. — Nelle ultime ventiquattro ore si sono avuti casi 19, morti 8, dei quali quattro dei casi precedenti.

DA NAPOLI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 19 settembre.

Completo le notizie, che vi mandai, circa la partenza del piroscafo *Scordia*, diretto per Mar Rosso. Monsignor Touvier, Vicario Apostolico dell'Abissinia, non partì più.

Partirà col prossimo vapore.

Gli operai partiti, per mettere mano alle costruzioni ferroviarie, ammontano a 330. Gli operai marciavano in fila, portando coi pochi soldati dal quartiere a Piedigrotta.

Portavano l'elmetto di tela come i soldati, una coperta di lana a tracollo, la gamella di latta, e al fianco il sacco a pane. Gli operai avranno cinque lire al giorno e la razione come il soldato.

— Ieri stesso giunse nel nostro porto il piroscafo *Cadabba*, che, salvo ulteriori decisioni, dovrà partire per Massaua il giorno 20 corrente. L'imbarco dei materiali è già cominciato.

In questo piroscafo piglierà imbarco il cappellano militare, Rev. Giuseppe Emanuel, di Genova, che va a rilevare l'altro cappellano di Massaua, Rev. Bianchi, il quale ha terminato il suo servizio.

Ho conosciuto da vicino il cappellano Emanuel. È un bravissimo giovane, appartenente all'Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi. Era stato all'estero fino a qualche anno fa. Venuto in patria fu spogliato degli abiti sacerdotali e mandato qui per prestare il servizio militare. Pochi mesi addietro, vestito da militare col kopy e col cinturino, faceva gli esercizi e montava la guardia al quartiere dei Granili. Mercoledì scorso, dopo aver prestato servizio, fu esonerato dagli esercizi militari, e, vestito di nuovo l'abito talare, adempiva all'ufficio di cappellano; ma aveva la paga come un semplice soldato. Ultimamente ha esercitato l'ufficio di cappellano nell'ospedale dei cholerosi ai Granili. Sempre pronto, sollecito, sempre, sul suo labbro non ho udito mai una lagnanza; nello adempimento del suo ufficio è scrupolosissimo. A qualunque ora chiamato, lo si è trovato sempre all'erta.

Qualche settimana fa, sostituita il cappellano dell'ospedale della Trinità. Chiamato per telefono dai Granili a mezzanotte, mentre dormiva, all'una si trovava già al capezzale di un moribondo.

Ora parte per Massaua col grado e colla paga di sottotenente.

NOTIZIE RELIGIOSE

21. Mercoledì, (Devozione). Tempora. — Magro con uso di unto e strutto. — Stazione a S. Maria Maggiore. — S. Matteo, apostolo ed evangelista. — S. Ifigenia vergine, battezzata da San Matteo.

Esposizione del Ss. Sacramento.

Chiesa dello Spirito Santo in via Giulia.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima. S. Maria del Parto in S. Agostino.

CRONACA CITTADINA

Per l'anniversario di oggi. — Stamani è comparso il solito manifesto del sindaco per ricordare ai Romani l'anniversario di oggi.

Lo stesso sindaco ha diretto un telegramma al re Umberto a Monza, un telegramma al generale Cadorna, conduttore delle truppe italiane contro Roma, e un altro telegramma al sindaco di Perugia, dove s'inaugura un monumento a Garibaldi.

Alle 11 è stato inaugurato, senza alcuna pompa, il monumento innalzato a Cola di Rienzo nel giardino fiancheggiante la gradinata del Campidoglio.

La statua del Cola è in bronzo, è stata modellata dal prof. Masini e venne fusa nello stabilimento Nelli.

Il governo, per mezzo del ministro dell'Interno, Crispi, ha voluto festeggiare l'anniversario del nuovo sovrano entrato in Roma da Porta Pia con una istituzione durevole.

Veramente non è proprio un'istituzione quella di cui viene dotata Roma per fatto del ministro dell'Interno: è soltanto un'idea basata sopra un'offerta di lire diecimila, idea che, per essere attuata, dovrà aspettare la generosità delle persone facoltose e il concorso del Comune.

Si tratta di pensare al ricovero e alla educazione di quello sciame compassionevole di bambini, che la miseria o la malvagità dei parenti lascia abbandonati sulla via a mendicare un pezzo di pane coll'importunare i passanti, offrendo loro, secondo la circostanza, o la scatola di cerini, o il mazzo di violette, o un ninoluo qualunque.

Per togliere questa piaga, veramente indegna di una città civile, occorreranno molti mezzi, e c'è da augurarsi che si riesca a concludere qualche cosa di concreto.

Per l'Esposizione Vaticana. — Nel *Monitore delle Ferrovie* si annunzia:

« In occasione dell'Esposizione Vaticana, che avrà luogo in Roma verso la fine del corrente anno, sono accordate per i viaggi degli espositori o giurati le riduzioni stabilite dalla concessione speciale n. 1, di cui a pag. 17 e seguenti del relativo volume, sotto l'osservanza delle condizioni e norme ivi contenute. Quanto al trasporto delle merci ed oggetti che saranno inviati alla detta Esposizione, sarà applicata la riduzione del 25 per cento sui prezzi della tariffa generale, ovvero le tariffe speciali, qualora queste riescano più convenienti.

« I termini di tempo per fruire delle suddette riduzioni sono i seguenti:

« Per gli espositori e giurati, andata e ritorno, dal 1° dicembre 1887 fino al termine dell'Esposizione; per le merci ed oggetti, dal 1° settembre corrente al 31 dicembre p. v. »

Il monumento a Cola di Rienzo è stato scoperto, come annunziavamo, questa mattina, alle ore 11. La cerimonia è stata semplicissima.

Alle 11 precise la campana del Campidoglio ha cominciato a suonare a martello, uno spazzino municipale, in maniche di camicia, con una scala, si è avvicinato al piccolo monumento, e, salita la scala, ha tolto la coperta, che rinvestiva il monumento, alla presenza di molti curiosi che si aspettavano qualche cosa di più serio.

Il monumento, nel suo genere, è grazioso, e la statua del Rienzo è stupendamente modellata.

Un'opera d'arte. — Abbiamo veduto i nuovi stigli della farmacia Serafini che ha ricondotto i suoi penati nell'antica sede, ossia al pianterreno del palazzo degli Stabilimenti francesi in piazza Madonna, stupendamente rifatto, per commissione di quella Amministrazione, dalla nota valentina artistica dell'insigne architetto romano, comm. Carlini.

Questi stigli costituiscono una vera opera d'arte d'intaglio; essi escono dallo stabilimento Mammola e sono stati intagliati dal laboratorio Vespignani in piazza di Spagna sui disegni dell'egregio architetto Carnevale, noto, anche questi per altre pregevoli opere artistiche.

I capitelli dei pilastri e gli altri fregi sono del puro stile del Rinascimento e condotti sull'esemplare degli intagli che si ammirano nel coro di San Pietro di Perugia.

Facciamo all'egregio Serafini i più vivi rallegramenti per la bella opera di cui ha arricchito il suo tempio di Galeno.

Per le tombole e lotterie. — Il prefetto ha scritto ai sindaci della provincia:

« Da qualche tempo nei rendiconti che vengono esibiti dai concessionari delle tombole e delle lotterie figura la spesa di compensi ad agenti o sollecitatori, incaricati di eseguire nella Tesoreria provinciale il deposito cauzionale, far stampare le cartelle, procurare lo svincolo del deposito suddetto.

« Questi compensi rappresentano una spesa che non è punto necessaria, potendo le operazioni suddette essere eseguite con tutta sicurezza e celerità mediante i mezzi ordinari di corrispondenza.

« Il risparmio di tale spesa accrescerà il prodotto netto della tombola o lotteria devoluta alla beneficenza, la quale ha formato l'unico obbiettivo del legislatore nel tollerare essenzialmente simili concessioni.

« Raccomando quindi ai signori sindaci di porre ogni loro impegno nell'astenersi da coteste superflue retribuzioni che saranno senz'altro depennate dai rendiconti ».

Telegrafi. — Dalla Direzione generale dei telegrafi abbiamo ricevuto una impor-

tante relazione statistica sui telegrafi del regno d'Italia, compilata dal cavalier Salvatore.

Ecco qualche notizia che ne togliamo:

Dal 1° gennaio 1885 a tutto giugno 1886 le linee raggiunsero una lunghezza di chilometri 30573, con uno sviluppo di fili di chil. 108908 e con aumento di chil. 1385 sull'anno precedente. Furono aperti 215 nuovi uffici, di cui 105 esercitati dall'amministrazione e 110 dalle ferrovie. Gli uffici sono in totale 3130, di cui 2082 amministrativi e 1048 ferroviari. Gli apparati aumentarono di 208 salendo a 3280. Il numero dei telegrammi spediti dall'interno e all'estero dagli uffici ferroviari fu 6,042,688, dagli uffici amministrativi 6,506,375. I telegrammi ricevuti dall'estero furono 1,309,869. Nel 1885 il prodotto dei telegrafi fu di lire 12,820,066 e le spese L. 10,213,159 con un beneficio netto di L. 2,606,907; senza tener conto dei telegrammi governativi in franchigia.

Sfoghi, puerili. — Questa mattina sulle scritte delle vie del *Sant'Uffizio* e dell'*Inquisizione* furono trovati dei cartelli, sui quali si leggeva: *via Giordano Bruno*.

Anche in *Piazza Campo de' Fiori* è stato attaccato un cartello colla scritta: *Piazza Giordano Bruno*.

Sfoghi innocenti di bambini stizziti.

Vino nuovo e mattazione dei suini. — Da una circolare del prefetto ai sindaci della provincia:

« Sebbene le condizioni sanitarie della provincia siano in generale soddisfacenti, tuttavia, per allontanare sempre più il pericolo della loro alterazione, reputo necessario di prolungare il termine fissato alla mattazione e quindi allo smercio delle carni dei suini, e stabilire che debba continuare fino a tutto il 20 del p. v. ottobre.

« Approssimandosi poi il tempo della fabbricazione del vino nuovo, sarà anche quest'anno proibito lo smercio al minuto del detto vino e del mosto fino al 15 del venturo mese di novembre ».

Donne farmaceute. — Il *Monitore dei farmacisti* annuncia che il ministero dell'Interno, preoccupato dal fatto che circa 3500 comuni del regno sono sprovvisti di farmacia, e che i giovani farmacisti ricusano generalmente di recarsi nei piccoli centri rurali, avrebbe intenzione di proporre a quello della pubblica istruzione che siano ammesse allo studio farmaceutico le maestre con diploma superiore.

Non si darebbe ad esse il diploma di chimica farmaceutica, ma semplicemente la abilitazione all'esercizio pratico della farmacia.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due ministeri dell'Interno e dell'Istruzione.

Contro le kellerine. — Molti padri di famiglia presenteranno tra poco alle autorità una petizione per proibire l'istallazione delle kellerine nei pubblici negozi di Roma.

Un bambino morto. — Questa mattina, verso le ore 7, presso la via della Madonna dei Monti, al portone N. 99, giaceva un bambino appena nato entro un sacco, in istato di putrefazione.

Chiamate le guardie di pubblica sicurezza N. 109 e 86, queste ne diedero avviso al proprio delegato, il quale ha chiamato anche il pretore.

Essendo il feto insopportabile, si è dovuto usare il percloruro.

Gli ebrei sono in festa. Ieri è cominciato per loro il nuovo anno, essendo il principio del mese *tisri*. Secondo essi, è il 5647° anniversario della creazione del mondo.

Le feste durano tre giorni.

Teatri. — *Quirino.* — Questa sera un'altra novità *Dal Presidente*, di Salvetti. Domani sera vi sarà la beneficiaria della valente attrice, signora Guidantoni.

Corea. — Questa sera *Faust*.

COLLEGIO-CONVITTO DI SPELLO

Il Collegio di Spello, diretto da RR. PP. Somaschi, accetta i giovanetti di buoni costumi e di civile condizione dell'età di anni sei in su. Sono ammesse al Convitto le scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Il disegno, la calligrafia, la declamazione, il canto e la lingua francese si insegnano gratuitamente; le lezioni di altre lingue straniere, di pianoforte, di violino, di flauto o d'altro strumento sono a carico dei genitori.

— La città di Spello dista sei chilometri da Foligno e dodici da Assisi. — Il Collegio è in ridente posizione nel centro della città. La salubrità e mitezza del clima, i locali spaziosi ed acconciamente distribuiti, il vitto costantemente abbondante e di buona qualità, le passeggiate giornaliere, gli esercizi ginnastici, i bagni estivi e soprattutto il buon insegnamento e la religione soderamente intesa, debbono assicurare i parenti del morale e fisico sviluppo dei loro figli. — Il Collegio ha fatto acquisto della stupenda villa Pamphili per comodo dei signori convittori. — Le domande di ammissione si fanno al signor direttore, prof. D. Pietro Foppmann.

Ultime Notizie

La dimostrazione di oggi.

Alle 3 la piazza dei Ss. Apostoli era affollata di curiosi e in mezzo a questi si andava disponendo il corteo che doveva recarsi a Porta Pia.

Alle 3 1/2 il corteo, non molto numeroso e abbastanza disordinato, si è posto in marcia.

Quando è giunto a Porta Pia, il piazzale era pieno di gente che fischiava, gridava,

si pestava e metteva continuamente in pericolo il cordone di guardie municipali e di guardie di questura, formato intorno alla lapide posta sul punto dove fu aperta la breccia, e sotto la quale era stato eretto un palco su cui dovevano prender posto la Giunta e le rappresentanze dell'esercito e delle società.

Attorno al palco stavano i vigili, recanti le bandiere dei rioni di Roma, e davanti erano gli alunni dell'Ospizio di S. Michele.

Le Società, man mano che sono arrivate, hanno preso posto tra la folla, e nel quadrato libero sono entrate le sole bandiere, prima fra tutte quelle della Massoneria, intervenuta, quest'anno per la prima volta, in forma ufficiale, poi quelle dei Circoli anticlericali, quella dei Reduci delle Patrie Battaglie, dei Veterani della Guerra del 48-49, dei garibaldini, della Società di Mutuo Soccorso, dei vetturini, operai, piccoli rivenditori, della pubblica assistenza ecc. in tutto una sessantina.

Tra le bandiere notate c'era un labaro nuovo portato da un garibaldino, con la scritta, da una parte: *Roma intangibile* dell'altra: *Roma capitale d'Italia*.

Alle 4 1/4, dalla parte di porta Salaria, sono giunte le rappresentanze municipali, composta dal sindaco, dagli assessori Bastianelli, Giobbe, Mazzini, Giorgi, Ceselli, del consigliere Renazzi e del segretario generale Valle, e la rappresentanza dell'esercito, con a capo il colonnello-brigadiere Racagni.

All'arrivo di questa rappresentanza la folla ha rotto il cordone delle guardie e tra una confusione immensa ha invaso tutto lo spazio che ancora rimaneva libero davanti al palco.

Arriva anche il deputato Menotti Garibaldi, che mostra un telegramma, che è del re Umberto.

Si aspetta che venga letto, ma invece rimane prudentemente nelle tasche di Menotti.

Si avanza invece il sindaco e comincia: « Dinanzi la rappresentanza dell'esercito e delle associazioni... »

Qui il baccano è tanto grande che il Sindaco sospende il discorso.

Dopo qualche minuto, ristabilito un poco di calma, il duca Torlonia riprende:

« Signori, la rappresentanza municipale di Roma, interprete dei sentimenti nazionali, viene oggi qui a deporre una corona in questo luogo, divenuto monumento nazionale.

« L'entusiasmo per una tale ricorrenza, lungi dallo scemare, ogni anno è andato aumentando, come è naturale, di fronte alla ricorrenza di un fatto sacro.

« Noi, dopo aver compiuto un atto di riconoscenza verso il Padre della Patria, depone una corona sulla sua tomba, salutiamo qui la rappresentanza del prode esercito italiano e quelli che son morti combattendo sotto queste mura.

« E salutiamo il valoroso re Umberto, capo dell'esercito, i cui desiderii siamo sicuri di adempiere sforzandoci di rendere il paese solido ed ordinato.

« Ed è con questo augurio che per la 17° volta deponiamo una corona in questo luogo.

« *Viva il Re.* »

Qualche applauso echeggia dai vari gruppi di gente.

Dopo ciò i vigili prendono la corona del Comune, di allora, con i nastri dai colori municipali e l'appendono sulla lapide, intorno alla quale se ne collocano altre 8, pure di allora, di varie società e una di bronzo delle Società Militari.

Le musiche intonano l'inno reale, e la gente si dispone ad andarsene, quando si avanza sul palco l'ex-deputato Giovagnoli e accenna di parlare.

Una voce, messa in giro non si sa da chi, fa supporre che il discorso dell'ex-deputato debba essere violentissimo, e difatti lo è.

« Onorato dalle rappresentanze militari — comincia l'oratore — del mandato di parlare in loro nome qui, comincio col mandare un saluto a questa rappresentanza e a tutte le associazioni liberali che mossero verso questo luogo sacro.

« Qui, in questo luogo, bagnato del sangue di martiri, invio a loro pure un saluto in nome dell'esercito e di quanti hanno in petto cuore d'italiani.

« Opportuna è questa grande dimostrazione, questa calca di popolo, in un tempo in cui degli illusi e degli ingannatori vogliono parlare di conciliazione.

« Questa conciliazione è impossibile, (qualche applauso dal gruppo dei massoni, fischi dalla folla) e l'impossibilità di essa è dimostrata dalla storia. Il Papato è una tradizione che per 18 secoli non si è mai smentita; il Papato è una erba maligna, una pianta parassita che si abbarbica sulla credulità, sull'ignoranza, sul delitto.

« Il Papato non è l'uomo, è un'istituzione che non si cambia e non si modifica.

« Quando Giovanni Maria Mastai, nella storia Pio IX, secondando gli impulsi del suo cuore di uomo, volle benedire all'Italia, il Papato, calatagli sulla faccia la cappa di piombo del suo ministero, gli s'erozzò la voce ed egli, con la celebre enciclica dell'Aprile 1848 dovette rinnegare quanto aveva detto.

« Il Papato è una menzogna, esplicitasi coi dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Infallibilità del Papa.

« Il Papato è l'acqua stagnante, la gora imputridita: la civiltà entrata dalla breccia di Porta Pia è l'acqua benefica, l'acqua ristoratrice.

« Nessuna conciliazione, dunque... (Questo è quello che vogliamo, dice una voce che rimane senza eco).

« Nessuna conciliazione, perchè gli atti del Papato sono la negazione di ogni civiltà, di ogni libertà, di ogni magnanimità ispirazione.

« Il Pontefice, mentendo, nega che abbia l'indipendenza necessaria alla sua missione. Ma è un fatto che qui sotto i nostri occhi, all'egida della legge delle quarantaglie, egli è libero e ha tanta indipendenza da lanciare encicliche, scomuniche, dogmi, e di preparare perfino una grande esposizione pel suo Giubileo, esposizione a cui prenderà parte tutto l'Orbe cattolico.

« Il prode Vittorio Emanuele, entrando a Roma, per la breccia di porta Pia, spezzò qualunque speranza di conciliazione, e, novello Alessandro, tagliò il nodo gordiano del temporale, affondandolo in un'aura (sic) di libertà rigeneratrice.

« Dunque nessuna conciliazione in questo senso.

« La Conciliazione dobbiamo farla piuttosto tra la libertà, la moralità, l'onesto sentire, che un maledetto trasformismo ha reso nomi vani.

« Confidiamo nell'egregio uomo che è divenuto Capo del Gabinetto, e nel suo collega, ministro dei Culti, perchè si faccia questa Conciliazione, la sola desiderabile ed utile al paese.

« Veggo o parmi vedere su quella lapide scritte a caratteri rossi, quasi fossero vergate col sangue dei martiri, queste due sentenze che se fecero le nostre forze per il passato saranno il nostro ausilio per l'avvenire.

Roma intangibile e a Roma ci siamo e ci resteremo.

Qualche applauso accoglie questo scandaloso discorso, e le società rientrano in Roma, parte per porta Salaria, parte per porta Pia.

Mentre l'assemblea si stava per sciogliere, si assicurano che il telegramma del re Umberto contiene una frase alludente al prossimo Giubileo Papale, frase che è addirittura in opposizione coll'intonazione del discorso Giovagnoli.

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica il nuovo « Regolamento d'amministrazione del Corpo e della Massa della Guardia di finanza ».

Il regolamento consta di Capi 2 e di articoli 33.

Ultimi Dispacci

New-York, 20. — Vi fu una collisione di treni sulla ferrovia da Chicago a Saint-Paul. Cinque persone sono morte e molte ferite.

Un'altra collisione avvenne fra treni merci della ferrovia di Pittsburgh, presso Springfield. Un pacco di dinamite, che era in un vagone, esplose, uccidendo cinque persone.

Sintra, 20. — Sordar, che disertò con alcuni uomini della guarnigione di Ghimara per raggiungere Ayub-khan, fu ucciso dagli afgani presso Herat.

Aden, 19. — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Bombay, è qui giunto stamane.

Arezzo, 20. — Stamani, alla presenza delle autorità, delle Associazioni e di gran folla, il cav. Mori ha consegnato al sindaco la lapide commemorativa dei caduti a Dogali di questa provincia, posta alla caserma di Santa Croce per cura di un Comitato popolare.

Casella, comandante il presidio, ringraziò in nome dell'esercito.

Venero quindi inaugurati il nuovo campo del tiro nazionale. Parlarono applauditi il Prefetto ed il presidente Ghezzi. Le signore aretine regalarono una splendida bandiera alla Società del tiro.

Alle ore due pom., fra applausi è stata aperta la gara provinciale che proseguirà nei giorni successivi.

Spesio, 20. — Stasera, le Associazioni liberali si recheranno a porre una corona alla lapide collocata nell'atrio del Municipio e ricordante i caduti per la indipendenza.

Il Sindaco terrà un patriottico discorso.

Berlino, 20. — Causa il cattivo tempo, l'imperatore rinunziò ad assistere oggi alle manovre della guardia a Geransee.

Perugia, 20. — Fu inaugurato il Congresso dei reduci delle patrie battaglie e il monumento a Garibaldi.

Brescia, 20. — Nella sala del liceo Armino furono distribuite le medaglie commemorative ai superstiti delle dieci giornate del 1849.

Pallanza, 20. — Stamane, l'ufficialità del presidio, il Sindaco e le altre autorità tutte civili e giudiziarie si recarono ad onorare il generale Cadorna.

BORSA DI ROMA.

20 settembre.

La Rendita per contanti 99,07 1/2 e per fine 99,30.

Generali 709.

Gaz 2000.

Immobiliari 1264.

Banca Romana 1310.

Acqua Marcia 2245.

Molini 272.

Industriali 774.

Banco Roma 882.

Omnibus 307.

Sovvenzioni 375.

Cambi:

Parigi: *Chèque* 100,67 1/2.

Londra 3^e 25,32 1/2.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

AMBULATORIO

per le malattie di naso, gola e orecchio

È tornato in Roma il dottor Francesco Felici.

Ecco un giovane valente che, sentita quanta importanza avesse per l'incremento delle scienze mediche la divisione del lavoro, con amore speciale ed alacrità non comune si dedicò in quella branca della chirurgia che riguarda più da vicino le malattie del naso, gola e orecchio.

Frequentò a tale scopo anche Napoli, ed usufruendo di tutto il ricco materiale che gli offrivano quelle cliniche speciali, presso le quali ben presto gli fu conferito il posto di assistente, col tempo e col lavoro si sforzò di raggiungere la squisitezza diagnostica ed operatoria di coloro che colà gli furono insigni e cari maestri.

Ed oggi, per doveri professionali richiamato fra noi, mentre lascia grata memoria di sé in quella Napoli nella quale diede già più prove di sapere e valentia, ha aperto il suo gabinetto tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Ricapito via S. Marco, 3, p. p.

HOTEL FRASCATI

Vedi avviso in quarta pagina.

E' ammesso generalmente che non vi può essere un profumo per il fazzoletto più squisitamente delicato dell'Acqua di Florida di MURRAY e LANMAN, ma la sua grande

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 17 settembre 1887
Nati 29, compresi 0 nati morti.
Morti 16 dei quali 8 sotto i 7 anni.

MORTI.
Panzelli Filomena, di anni 42 — Gionda Maria, 28. — Colini Luisa, 49 — Verdolini Rosa, 34 — Costa Gio. Battista, 72 — Colaiacomo Augusto, 10 — Costi Giuseppe, 18 — Fiaralini Sofia, 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto all'Osservatorio del Collegio Romano.
20 settembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzogiorno 762,3
Umidità relativa a mezzogiorno 49
Vento a mezzogiorno: calma.
Stato del cielo a mezzogiorno: sereno.
Termometro centigrado: } Massimo 26,7.
 } Minimo 15,0.

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. (festivo) — 6,30 p.
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. — 7,45 p. (festivo).
Cephrano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Tivoli-Cinetto Romano: 5,45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 pom.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 3,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.
Albano: 7,50 a. — 9,23 a. — 2,20 p. — 7,30 p. — 10 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,30 p. — 7,50 p. — 10 p.
Cephrano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.
Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,15 a. — 9,20 a. — 11,20 a. — 3,20 p. — 6,08 p.
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. — 7,33 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,32 a. — 10,37 a. — 1,42 p. — 5,40 p. — 7,25 p.
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.
Il Fremdenblatt.
La Germania.
La Kölnische Volkszeitung.
La Deutsch Reichs Zeitung.
L'Imparcial, di Madrid.
La Paiz.
La Epoca.
El Correo.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA
Via di Pietra, n. 91

NAPOLI
Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO
Via della Sala, n. 16

PARIGI
Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

Farina Lattea H. Nestlé

18 ANNI DI SUCCESSO.

21 RICONFESSE
di cui
8 Diplomi d'Onore
e
8 Medaglie d'oro



numerosi
CERTIFICATI
delle primarie
AUTORITÀ
mediche

(Marca di Fabbrica).

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. Viene usata anche vantaggiosamente per la preparazione dei cibi per gli stomaci delicati. Per evitare le numerose contraffazioni, esigete su ogni scatola la firma dell'INVENTORE.

Henri NESTLÉ Vevey (Suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle Autorità mediche italiane.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFETTÀ DEI TOURISTES)

rimedio pronto e sicuro contro i

CALLI, INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calceagne, contro i porri e tutte le altre escrescenze dure della pelle. **Effetto garantito.**

Prezzo del rotolo Lire 1.40.

Si spedisce franco per posta con cent. 25 d'aumento. Concessionario: L. Schwenk, farmacista in Meidling presso Vienna.

Diffidate dalle contraffazioni! Genuino soltanto quando ogni rotolo di Taffetà, come ogni istruzione siano muniti della marca e della firma qui in fianco.

Fare quindi osservazione e domandare sempre esclusivamente il Taffetà dei Touristes di Luser.

Vendita per l'Italia presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.

Non più capelli bianchi

30 anni di successo hanno dato alla TINTURA AMERICANA di G. ZEMPT la superiorità su tutti i prodotti di questo genere. Essa tinge istantaneamente nei diversi colori naturali i capelli e barba, senza menomamente offendere o macchiare la pelle. Essenzialmente igienica, fortifica i bulbi ed impedisce la caduta dei capelli.

L. 5 l'astuccio e L. 5,50 franco di porto.

Dirigete domande e vaglia alla ditta A. Manzoni e C. Roma, via di Pietra, 91; Milano e Napoli stessa ditta e presso tutti i principali prodotti e parafarmaci d'Italia.



GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI

della premiata Farmacia Tassoni



SALÒ

(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871 - Parigi 1878 - Milano 1881

Quest'acqua Medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella Farmacia Tassoni con cedri scelti della nostra Riviera è una delle più deliziose bibite, è stomacica, digestiva, combatte le mobilità nervose e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il mar di mare. La prova della preziosa utilità dell'Acqua Cedro Tassoni, è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi: respingere come falsificati quelli in cui sia scritto uso e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso TASSONI SALÒ, con quattro medaglie.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C.; F.lli Ramazzotti - Milano e Napoli, A. Manzoni e C. - Firenze, H. Roberts e C.

Hôtel Frascati

(TUSCOLO)

Il giorno 24 luglio i sottoscritti conduttori dell'Albergo Milano in Roma, hanno aperto al pubblico in Frascati, l'Albergo e Grand-Restaurant Frascati, in uno stabile espressamente costruito per questo scopo e fornito di tutti i comodi voluti dalle attuali esigenze.

Grandi Saloni da tavola rotonda da ristorante, da bigliardi. Bagni, Teatro, Giardino. Posizione incantevole, pronto servizio, prezzi moderati. Si fanno pensioni. Per l'arrivo dei treni di un'ora e delle 4 pom. i Conduttori di detto Stabilimento hanno stabilito di far trovare un pranzo di tavola rotonda al prezzo di L. 3 e 4 a persona, vino compreso. Servizi alla carta a tutte le ore.

I conduttori:

E. DELVILLO - C. CARAMPELLI

Convitto maschile

in Sezze (Roma)

RETTA MENSILE LIRE 35

MACDONAL

Polvere africana per distruggere scarafaggi, cimici, pulci, formiche, vermi, ecc. L. 1,20 la scatola. — Deposito da A. Manzoni e C., Milano; Roma via di Pietra, Milano e Napoli.

MERAVIGLIOSA SCOPERTA

POLVERE CLERY

L'Asma, la Tosse, la Soffocazione sono prontamente guarite mediante la polvere del dott. CLERY

L. 4.

alla Ditta A. MANZONI e C. ROMA Via di Pietra, N. 91 — MILANO Via della Sala N. 16 NAPOLI, Palazzo del Municipio, Si riceve la polvere Clery franca in tutto il Regno Prezzo per ogni scatola L. 4

INSETTICIDA VICAT

Grande scoperta umanitaria.

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere di insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodoni le piante.

L'impiego dell'insetticida VICAT divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi, caserme, ecc.

Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi il quale sfugga all'azione potente di questa polvere.

Pulci, cimici, ragnateli, scarafaggi, formiche, ecc., muoiono assisiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. 1,50 — Insolfatori con polvere L. 1,20 e cent. 60.

Deposito presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 — Aggiungendo all'importo 50 cent. Si spedisce franca in tutto il Regno.

A. MANZONI e C.

UFFICIO CENTRALE DI PUBBLICITÀ

NEI GIORNALI D'ITALIA E DELL'ESTERO

ROMA, Via di Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 16,

NAPOLI, Palazzo del Municipio, Via P. E. Imbriani — PARIGI, Rue Choron, 16

24 Anni
DI
Esercizio

24 Anni
DI
Esercizio

CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI POLITICI

Roma: Osservatore Romano, Corriere di Roma, Moniteur de Rome, Voce della Verità, Esercito Italiano. — Milano: Italia, Commercio, Gazzetta Nazionale (Caffè), Osservatore Cattolico, Popolo Cattolico. — Napoli: Pungolo.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI ILLUSTRATI E DI MODE

Milano: Rivista illustrata, Valigia, Sport, Monitore della Moda, Bazar.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI DEI GIORNALI SPECIALI

Roma: Gazzetta Medica, Bollettino della Società generale dei Vitecoltori Italiani, Tiro a segno. — Milano: Gazzetta Medica Italiana.

AGENTI GENERALI DEI PRIMARI GIORNALI DI

Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Catanzaro, Cosenza, Crema, Chieti, Cagliari, Cremona, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Firenze, Genova, Livorno, Lecce, Lucca, Messina, Modena, Malta, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pistoja, Ravenna, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Roma, Rimini, Sassari, Siena, Teramo, Torino, Trento, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, e di tutti gli altri delle piccole Città d'Italia.

In forza di speciali convenzioni coi migliori periodici italiani la Ditta A. MANZONI e C. offre al pubblico le seguenti

STRAORDINARIE FACILITAZIONI

SUL PREZZO DI TARIFFA DI CIASCUN GIORNALE

Per 25 Inserzioni in 100 giornali a scelta del committente 65 per cento di sconto

25	>	50	>	>	>	50	>
25	>	30	>	>	>	40	>
25	>	10	>	>	>	25	>

Per un numero maggiore di inserzioni in ogni giornale si praticano altri ribassi. La Ditta A. MANZONI e C. accorda dilazioni al pagamento e giustifica gli avvisi inseriti con altrettanti giornali, quanti sono gli avvisi pubblicati.